

Interporto punta anche su Calcutta

Dopo la Cina il 'progetto India'

L'INDUSTRIA EMILIANA è tra quelle che si muovono di più in India: l'Emilia-Romagna figura al terzo posto, come presenza, alle spalle di Lombardia e Veneto. Emerge da una ricerca su 'La presenza delle imprese italiane in India' a cura di Osservatorio Asia, organismo imprenditoriale accademico con sede a Bologna che si propone di analizzare i rapporti economici tra l'Italia e i Paesi del Far East. I dati sulla presenza sono stati divulgati ieri in occasione del Forum Economico italo-indiano organizzato da Confindustria a Mumbai. Il primo stralcio della ricerca consiste in un censimento capillare sulle aziende italiane in India, delle quali si vuole segnalare la presenza in termini di investimenti, sia da parte delle aziende che di singoli soggetti: sono 313, le presenze aziendali italiane, di cui 132 sono investimenti produttivi e 181 investimenti nei servizi. Di queste, 297 provengono dall'Italia, e 16 sono offshore. Dando appunto un'occhiata alle presenze italiane per regioni di provenienza, l'Emilia-Romagna è al terzo posto, a livello nazionale (12%). Tra le aziende bolognesi presenti in India, nel censimento di Osservatorio Asia vengono segnalate Datalogic (una fabbrica a Bangalore), Gruppo La Perla (uno stabilimento a Noyda, vicino a Delhi), Bonfiglioli Riduttori e Maccaferri, che hanno fabbriche rispettivamente a Chennai-Madras e Mumbai.

di BEATRICE SPAGNOLI

INVESTIRE IN LOGISTICA: una strategia vincente per accrescere la presenza delle Pmi italiane sui mercati emergenti del Far East. E' un progetto su cui Interporto Bologna punta molto, per potere favorire il sistema produttivo italiano, che ora guarda a Oriente, nei processi di internazionalizzazione. Ne è convinto Alessandro Ricci, presidente di Interporto, che ha partecipato alla missione di Confindustria culminata ieri nel Forum economico italo-indiano di Mumbai, a cui partecipa anche il premier Romano Prodi. Un interesse, quello per l'India, che per Interporto Bologna segue a quello nato sulla Cina, per la quale c'è già un progetto di fattibilità pronto.

RICCI, nei giorni scorsi, si è recato in prima persona a visitare il porto di Calcutta «che — dice — potrebbe essere preso in considerazione nella rosa dei porti indiani destinati a una futura piattaforma logistica italiana». Sottolinea Ricci: «Qui in India, è tutto da fare. Si è detto in questi giorni di Forum della Confindustria che l'obiettivo è quello di incrementare in maniera esponenziale i dati di interscambio tra l'Italia e l'India, fino ad arrivare a 10 miliardi di euro, ossia oltre il doppio rispetto al 2006. Le potenzialità di sviluppo ci sono, ma è indispensabile che il sistema Italia dia una mano sul tema dei servizi. Ed è proprio in questo senso, che gli interporti possono

svolgere un ruolo nevralgico».

SI TRATTA, insomma, di offrire alle Pmi italiane una serie di servizi in India, come in Cina. Sulla Cina, del resto, Interporto di Bologna si è già fatto capofila di un progetto di piattaforma logistica, che verrà presentato il 27 febbraio in un convegno a Bologna a cui parteciperà anche il presidente Ice Umberto Vattani. Si tratta di uno studio di fattibilità — messo a punto da Osservatorio Asia — di un distretto industriale e logistico italiano a Tianjin, sede della legazione italiana fino al secondo dopoguerra, oggi uno degli sbocchi portuali più importanti della Cina.

STRATEGIE
La società bolognese guida le altre realtà italiane del settore

IN QUESTO caso Interporto Bologna guida un sistema di Interporti italiani che ha già coniato un suo marchio e

che verrà presentato in occasione del convegno bolognese. «In questo caso — spiega Ricci, che ha seguito il progetto Cina in tandem con il direttore di Interporto Gilberto Galloni — abbiamo creato un pool con altri interporti italiani: Parma, Rivalta Scrivia, Verona, Padova, Jesi».

LA STESSA COSA, Interporto di Bologna, conta di farlo su un progetto India. «Costruire piattaforme logistiche nei Paesi asiatici emergenti — concludono Ricci e Galloni — rappresenta un passo essenziale per accrescere la presenza dell'industria italiana sui nuovi mercati del Far East e rilanciare il sistema Italia nel mondo».



MISSIONE
Alessandro Ricci di Interporto è in India con Confindustria